



# Censurati

Off Line

oggi accadde

9 maggio 1978:

il corpo di Peppino Impastato viene trovato spappolato nei pressi nei pressi della ferrovia. Si parlò di suicidio. Dopo depistaggi e 24 anni di polemiche, viene formalmente incriminato Tano Badalamenti come mandante dell'omicidio

Editoriale

## Provenzano

L'ennesimo insabbiamento. Un caso da riaprire

a cura di Tindaro Bellinva

Io ho un concetto etico di giornalismo. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, impone ai politici il buon governo. Un giornalista incapace, per vigliaccheria o per calcolo, si porta sulla coscienza tutti i dolori umani che avrebbe potuto evitare, e le sofferenze, le sopraffazioni, le corruzioni, e le violenze che non è stato mai capace di combattere.

Giuseppe Fava



Questo non è un giornale, non è una testata, è solo un file che chi vuole scaricare da internet e lo fa circolare. Un foglio fatto in una redazione inesistente, una volta collegati da Roma, una volta dalla Padania, una volta a volta alla Terro- nia, perchè i destinatari sono le stesse persone che ci scrivono. Aperto a tutti, quindi, alla gente, per la gente, e prodotto in tempi del tutto casuali. Per questo prodotto quindi non può essere applicata la nuova legge sull'editoria con l'etichetta di stampa clandestina, perchè manca la periodicità. Ma dal momento che crediamo che i giornali non informano abbastanza, ci proponiamo noi. I censurati off line. Il titolo (che i gergo si chiama testata) prende spunto dall'omonimo sito [www.censurati.it](http://www.censurati.it). L'importanza che ha il sito e che vogliamo trasferire nella carta, è la diversità assoluta con la carta stampata, con gli organi di stampa "embedded". Innanzitutto perchè l'informazione la fanno volontari che fanno giornalismo "militante", perchè non abbiamo padroni, non abbiamo nessuno a cui dire grazie, non prendiamo soldi dallo Stato, in parole povere, non siamo comprabili né ricattabili. E a lungo andare, la gente, questo l'ha capito. L'ha capito perchè molte notizie che la stampa ufficiale ha scartato, noi le abbiamo trattate, le abbiamo approfondite, ci siamo beccati un avviso di garanzia per interruzione di pub-

La cattura di Bernardo Provenzano ha avuto un'eco straordinaria tanto da oscurare in parte anche l'esito al foto finish delle elezioni politiche. Nella stessa edizione straordinaria del tgl, realizzata a pochi minuti dal lancio Ansa che rendeva noto il suo arresto in un casolare delle campagne di Corleone, nel servizio principale si ricordava che la vicenda della lunga latitanza di "Zu Binnu" è arrivata ad una svolta positiva per gli inquirenti che cercavano di braccarlo con la scoperta dell'intervento chirurgico alla prostata avvenuto a Marsiglia nel 2003. Ma per coloro che avevano sentito parlare del caso del dott. Attilio Manca non c'era bisogno di questo particolare per collegare l'arresto del super latitante con il caso dell'urologo di Barcellona, in provincia di Messina. Abbiamo incontrato i genitori Gioacchino Manca e Angela Gentile a una settimana dalla cattura di colui, che secondo la pista da loro indicata agli inquirenti finora senza risultati concreti, potrebbe essere stato visitato e operato dal loro figlio trovato morto il 12 febbraio del 2004 nell'appartamento di Viterbo dove viveva da solo. Il padre è chiaro: nonostante le intimidazioni subite e gli "inviti" a desistere, loro non molleranno fino a quando la verità sulla morte del congiunto non verrà interamente a galla. La signora Manca manifesta il suo rammarico e la sua sete di giustizia: "delle indagini approfondite non sono state mai condotte nonostante le sollecitazioni del nostro avvocato Fabio Repici e troppe incongruenze della vicenda non sono state chiarite". "In più - aggiunge Angela Gentile - dover subire anche la beffa con una telefonata

fatta la mattina dell'11 febbraio sul nostro telefonino da Attilio che dapprima la polizia di Viterbo conferma e successivamente invece non compare nei tabulati" E' indignata per questo la mamma di Attilio: "Se davvero questa telefonata non l'avevo mai ricevuta e non trattandosi di depistaggio, che bisogno c'era di ridicolizzarmi con certe dichiarazioni?" Dopo la richiesta, infatti, del loro legale di un controllo sui tabulati telefonici ecco cosa scrivono gli inquirenti rispetto a quella telefonata: "Errore di data comprensibile, visto il dolore di una madre, dovuta alla perdita di un figlio che può facilmente confondere il giorno in cui l'ha sentito per l'ultima volta". "Una madre - insiste Angela Gentile - può mai dimenticare l'ultima telefonata fatta dal proprio figlio?" Inoltre il padre ricorda che un'altra telefonata abbastanza lunga, questa volta fatta dalla madre al figlio l'8 febbraio verso le 11, non compare nei tabulati telefonici. Tra le strane coincidenze con il caso Provenzano c'è il viaggio in Costa Azzurra dell'Ottobre del 2003 fatto da Attilio all'insaputa di tutti i suoi colleghi e dei suoi amici. Durante una telefonata lo stesso racconta al padre che non si tratta di un viaggio di piacere ma di lavoro finalizzato ad effettuare una visita per un intervento chirurgico... e Attilio Manca, specializzato proprio in Francia, è stato il primo in Italia ad eseguire l'intervento alla prostata per via laparoscopica. Ma perchè il giovane Manca si sarebbe trovato in contatto con certi ambienti? Forse una parentela scomoda... il cugino Ugo Manca infatti è stato condannato dal Tribunale di Barcellona a nove anni di reclusione

per traffico di stupefacenti. L'unica impronta, presente nella casa in cui viene ritrovato il corpo senza vita di Attilio, a cui gli inquirenti hanno dato un nome è proprio del cugino. Il giovane viene trovato senza vita la mattina del 12 febbraio, quando i colleghi che lo aspettavano in sala operatoria, dopo diverse ore di ritardo, vanno a cercarlo a casa. Arrivati i poliziotti e aperta la porta, lo spettacolo è agghiacciante: il cadavere del giovane è riverso sul letto, in una pozza di sangue, con il volto schiacciato sul materasso e due buchi sul polso sinistro...lui, mancino, si sarebbe iniettato un cocktail di sostanze letali con la mano destra. Una cosa è certa: secondo i genitori il giovane urologo da diverso tempo non era più tranquillo e varie volte aveva fatto capire che le sue preoccupazioni erano legate alla sua professione. E' possibile che la mafia barcellonese, quella stessa mafia che ha fornito il detonatore per la strage di Capaci, abbia procurato un medico per il padrino di Corleone e che successivamente questi sia divenuto troppo scomodo per ciò che sapeva tanto da dover morire? Tale ipotesi deve essere seriamente presa in considerazione.

Se, come anche il procuratore nazionale Antimafia Pietro Grasso ha denunciato, ci sono stati esponenti delle istituzioni e della politica che, con la loro complicità, hanno permesso la lunghissima latitanza di Provenzano, come escludere che ci siano componenti deviate delle istituzioni che hanno, dal 12 febbraio 2004 ad oggi, cercato di insabbiare le indagini sul caso Manca?

## Bavaglio

dalla Catena di San Libero di Riccardo Orioles

Una bibliotecaria dell'Università di Palermo, Francesca Patanè, ha segnalato su un sito un'indagine a carico di due professori - Salvatore Tuddica Antonio Bacarella, preside e ordinario della facoltà di Agraria - indagati a Firenze per associazione a delinquere e abuso di ufficio (più precisamente per aver "pilotato" concorsi per l'assegnazione di incarichi di insegnamento universitario". Ai due baroni infedeli, l'Università - Magnifico in testa - non ha niente da dire. Alla dipendente fedele (alla dignità dell'ateneo) invece licenziamento immediato per "comportamenti che pur non costituendo illeciti di rilevanza penale, sono di gravità tale da non consentire la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto di lavoro".

E' stata licenziata in tronco, dal suo modestissimo lavoro di donna delle pulizie, la coraggiosa signo-

ra di Partinico che con la sua denuncia ha permesso di catturare il violentatore assassino che ha ucciso una ragazza di ventidue anni. La signora Rita - si chiama anche lei così - e' una donna povera, di pochi studi, ma Siciliana: non ha avuto paura dell'assassino e dei suoi amici, e' andata dai carabinieri e l'ha denunciato. Chi l'ha licenziata, invece - ricco, vigliacco e siciliano solo di nome - s'e' messo dalla parte del violentatore e, volendolo o no, l'ha difeso. Non voleva? Non ha importanza. S'e' fatto i "fatti suoi" e ha cercato di indurre anche Rita ad essere vigliacca come lui.

Non e' il primo caso: l'anno scorso una povera ragazza di Ballaro, che aveva denunciato un traffico di droga di cui era a conoscenza, e' stata licenziata in tronco dal rispettabile professionista da cui lavorava come domestica. Aveva "parlato coi giudici", e tanto basta)

pubblicità

## em@il comunicato

Quella che segue è la storia ormai a molti nota di Federico Aldrovandi, un ragazzo fermato dalla polizia per un controllo e morto subito dopo. Sono seguiti una serie di rimpalli per le colpe. Prima si diceva che il ragazzo era drogato, poi che la colpa era del 118, poi si chiamava le perizie. Le perizie della questura non combaciavano con quelle dei legali della famiglia di Federico. A seguito di un blog di una mamma caparbia, è scoppiato un caso di insabbiamenti, di occultamenti e di omertà. Nei giornali del 7 aprile è stato notificato l'avviso di garanzia per i 4 agenti che hanno fermato e massacrato Federico fino alla morte. Erano iscritti al registro degli indagati per omicidio preterintenzionale. Gli agenti sono stati convocati dai giudici ma non si sono presentati. I genitori chiedono trasparenza, gli amici di Federico chiedono trasparenza. Segue il comunicato stampa per questa benedetta trasparenza.

COMUNICATO STAMPA

Il giorno venerdì 19 maggio 2006 alle ore 20.30 si terrà in Piazza Madonna da Loreto (lato destro Piazza Venezia) un

sit in fiaccolata in memoria di Federico Aldrovandi, 18 anni, morto a Ferrara il 25 settembre 2005 durante un controllo di Polizia (federicoaldrovandi.blog.katweb.it)

La manifestazione è autorizzata dalla Questura. Sono invitate tutte le forze politiche e sociali, tutti coloro che hanno a cuore la non violenza.

Sono tassativamente vietate bandiere e simboli riconducibili a qualsiasi formazione/associazione.

Verrà proiettato il video "niente da nascondere" contenente, tra l'altro, le conversazioni tra la sala radio 113 e l'ambulanza.

Con preghiera di divulgazione



segue a pag.2 >>

per contattarci:

off-line@censurati.it

il sito di riferimento è [www.censurati.it](http://www.censurati.it)

Dai il tuo contributo per la distribuzione. Spargi la voce e segnala le notizie



>> segue da pag.1

blico servizio (ovviamente falsa), ma abbiamo capito che abbiamo pestato i piedi alle persone giuste.

Qui sono bene accette le persone che altrove sono discriminate, i ragazzi della Val di Susa picchiati e denunciati per essere stati picchiati (forse per aver perso troppo sangue?) Non sono graditi partiti politici, poteri forti, magistratura, banche, e lobby di qualunque genere. Il nostro slogan "padroni di niente, servi di nessuno", ci accompagnerà fino alla lapide, possibilmente il più tardi possibile.

Crediamo che il giornalismo stia cambiando. Crediamo che l'ordine dei giornalisti sia un'arma a doppio taglio da usarsi come strumento di ricatto. "Se informate e siete iscritti all'ordine, vi tuteliamo, se informate da liberi e indipendenti e curiosi cittadini, prendetela in quel posto, e anche in silenzio, perché nessuno vi darà spazio per lamenervi e soprattutto per agire". E qui parte quella che noi chiamiamo "rappresaglia". Questo pseudo giornalismo/volantinismo è predisposto per raccogliere spazi pubblicitari, che sono lasciati volutamente vuoti, perché è un numero zero. Chi decide di distribuirlo, fotocopiandolo,



può usare quegli spazi per insegnare le pubblicità che ritengono opportune, in modo da non rimetterci mai di tasca propria.

I nostri obiettivi: rendere possibili i sogni impossibili. Non possiamo osservare la vita e lamentarci senza poter fare nulla. Possiamo cambiare le cose, con una giusta informazione, corretta, apartitica, nel pieno rispetto delle opinioni altrui, ma dicendo solo e semplicemente la verità su tutti i fatti che ci accadono. Come diceva Orwell, "nell'era dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario".

Abbiamo davanti un futuro di senti, di precariato, di mancanza di lavoro, e dove ci sarà lavoro ci sarà sfruttamento, perché le multinazionali sono programmate per questo. Ricordiamoci però di una cosa: "Non esiste delitto, inganno, trucco, imbroglio e vizio che non vivano della loro segretezza. Portate alla luce del giorno questi segreti, descriveteli, rendeteli ridicoli agli occhi di tutti e prima o poi la pubblica opinione li getterà via. La sola divulgazione di per sé non è sufficiente, ma è l'unico mezzo senza il quale falliscono tutti gli altri". Lo diceva Joseph Pulitzer. Usiamo le sue parole come nostra filosofia da sfigati del giornalismo, ma tra un Pulitzer che cerca trasparenza e un TGS che parla delle auto di Agnelli come notizia della serata, noi preferiamo Pulitzer, che per lo meno ha dato il nome al più famoso premio di giornalismo a livello mondiale.

Ecco cosa accade in Parlamento

dalla bocca di chi non è gradito al suo partito

# Ho visto cose...

Ho visto approvare in Parlamento la legge sul falso in bilancio il giorno dopo l'11 settembre. Di corsa, per onorare con il nostro lavoro - così' ci venne detto - i morti di New York.

Ho visto la commissione giustizia del Senato prolungare i suoi lavori dopo la mezzanotte solo per 3 leggi in 5 anni: per il falso in bilancio, per la Cirami, per l'immunità' delle piu' alte cariche dello Stato.

Ho visto aprire l'ultima legislatura con una legge ad personam, che abolisce l'imposta di successione sui patrimoni piu' grandi. E l'ho vista chiudere con una legge ad personam, che abolisce l'appellabilità' delle sentenze di assoluzione.

Ho visto il Parlamento decidere quali magistrati possono o non possono restare in servizio, alzando e abbassando l'età' pensionabile secondo le convenienze: fuori Borrelli dentro Carnevale.

Ho visto il Parlamento decidere quali magistrati possono dirigere gli uffici giudiziari piu' delicati. Insomma, ho visto il Parlamento scegliere i giudici.

Ho visto piu' di mezzo Senato applaudire in piedi l'appoggio alla guerra preventiva in Iraq.

Ho visto la standing ovation della maggioranza e i sorrisi di festa, in attesa dei bombardamenti dei giorni dopo.

Ho visto sbeffeggiare le senatrici che si battevano per le quote rosa. Le ho viste sommerse dagli sberleffi della maggioranza.

Le ho sentite chiamare "vacca" e "gallina".

Ho visto togliere ai giudici di pace la competenza sugli incidenti stradali piu' gravi. Lavoravano troppo velocemente creando problemi alle assicurazioni. Anche alla Mediolanum.

Ho visto portare nel Parlamento repubblicano una legge per equiparare le brigate nere di Salò' ai combattenti delle forze armate e ai partigiani.

Ho visto violare il regolamento del Senato anche 6 volte in 2 giorni.

Ho visto violare la Costituzione in presenza della seconda autorità' dello Stato. A volte invocando precedenti inesistenti. Altre volte senza precedenti.

Ho visto un senatore votare per 5 (i pianisti!), per dare alla sua maggioranza il numero legale.

Ho visto tollerare anche 15 voti di assenti per volta.

Ho visto un parlamentare svenire a un passo dall'infarto per l'indignazione di fronte al numero legale ottenuto piu' volte senza pudore. L'ho visto stesso a terra, insultato e fischiato dagli avversari che lo accusavano di perdere tempo.

Ho visto stabilire il tempo massimo di un giorno per discutere in seconda votazione la riforma di mezza Costituzione.

Ho visto fischiare in un'aula parlamentare il Capo dello Stato mentre il presidente del Senato leggeva il testo del rinvio alle Camere della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Ho visto scritto nella relazione ufficiale della commissione antimafia che la mafia non porta voti, che il controllo del voto da parte di Cosa Nostra e' "uno dei miti piu' a lungo e pervicacemente sostenuti".

Ho visto Giovanni Falcone commemorato sull'autostrada per Punta Raisi, località' Cinisi, da un ministro (Pietro Lunardi) che aveva sostenuto che dobbiamo convivere con la mafia.

Ho visto un ministro (Castelli) definire il carcere di Cagliari un albergo a cinque stelle pochi giorni prima che vi si uccidessero due detenuti.

Ho visto uomini dello Stato oggetto di insolenze e di accuse sanguinose, grazie a un uso prepotente della immunità' parlamentare.

Ho visto chiamare tutti i manifestanti di Genova violenti e terroristi e assicurare ufficialmente che nel carcere di Bolzaneto non ci furono violenze.

Ho visto negare una commissione d'inchiesta su Genova per non interferire con il lavoro della magistratura.

Ho visto dimenticare questo principio per istituire la commissione Telekom Serbia (ricordate Igor Marini? Una bufala montata ad arte appena si seppe che Prodi si sarebbe candidato per il centrosinistra).

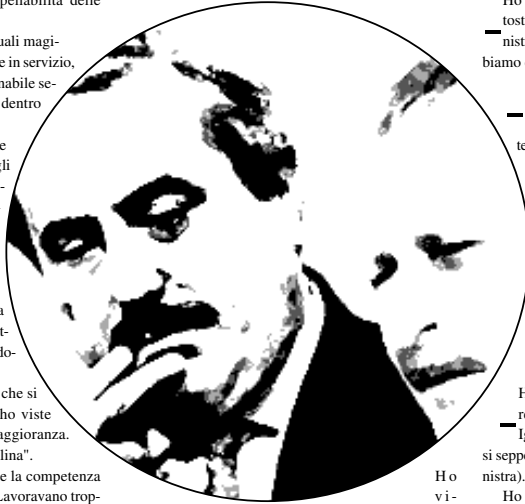
Ho visto ridere in faccia alla richiesta di maternità' o paternità' assistite di persone non felici.

Ho visto esibire i fazzoletti padani a un metro dal tricolore sulle bare nei funerali di Stato

Ho visto prolungare la durata del Parlamento per uso personale. Per ottenere l'impunità' in un processo, per monopolizzare le televisioni.

Così' ho visto sfregiare, nel mio Paese, il piu' grande simbolo della democrazia.

a cura di Nando dalla Chiesa



Ho visto

Ho visto censurare o bloccare negli uffici interrogazioni critiche verso il governo o verso esponenti della maggioranza.

Ho visto funzionari solerti mutilare i diritti costituzionali dei parlamentari.

Ho visto rifare mezza Costituzione come niente, da personaggi senza storia. Per liberare da ogni controllo di garanzia e da ogni contrappeso il potere di chi vince le elezioni. Per mettere lo Stato ai piedi dell'uomo piu' ricco e potente del paese.

Ho visto barattare pubblicamente in aula l'unità' del Paese con gli interessi televisivi del Capo del Governo.

Cassaintegrati, "felici" e dimenticati. Ma dolcemente

## ZucchereroAmaro

a cura di  
Viviana Capurso

pubblicità

Impotenza che un giorno metti lo zucchero nel caffè e questo ti sembra ancora più amaro. Perché quello zucchero ti costa caro. Se sei uno dei migliaia di dipendenti delle industrie saccharifere in cassa integrazione. Facciamo un passo indietro e scopriamo cos'è successo. Hai lavorato per anni nello zuccherificio, poi un giorno ti hanno detto che l'Italia è entrata in Europa ma non c'è problema, faranno in modo che tutto resti come prima e ci saranno un sacco di miglioramenti nella tua vita. Poi però si scopre che il sistema di regolamentazione della produzione saccharifera risale a 40 anni fa e con questo sistema i prezzi europei sono a livelli pari al triplo dei prezzi del mercato mondiale. Questa non è una cosa buona e giusta anche perché nel 2009 la UE aprirà il mercato ai 49 Paesi più poveri del pianeta. Allora bisogna fare delle

riforme e delle ristrutturazioni e tra queste bisogna dare un taglio netto alla produzione di zucchero perché le eventuali rimanenze "verrebbero a turbare il mercato nel momento in cui la riforma comincerà a funzionare" (così dice la Commissaria Mariann Fischer Boel). Ok, fatemi capire, la produzione deve essere ridotta ma mentre la riduciamo, lavoratori dello zuccherificio che fanno? Ti dicono che non c'è problema, ti dicono che ci saranno incentivazioni e che i lavoratori saranno riconvertiti. Forse non hai capito, forse parlano di religione o di qualche oscura setta, fatto sta che il 13 marzo ti ritrovi in Cassa Integrazione, scopri che in quella condizione ci resterai per uno, due o tre anni e dopo verrai riconvertito. Ma le garanzie? In cosa verrai riconvertito? I signori della riconversione sanno che il lavoro in uno zuccherificio è differente

dal lavoro in una centrale elettrica? Siamo sicuri che tra tre anni non sarai dimenticato insieme ai tuoi colleghi? Già questi dubbi rendono "amaro" la vita dei dipendenti dello zuccherificio, a questo si aggiungono le responsabilità di un ministro che "promette e non mantiene", che non si batte per difendere il nostro Paese e il nostro prodotto e che soprattutto promette che nessun posto di lavoro sarà perduto e che nel suo sito racconta quali e quanti miglioramenti abbia apportato al settore agroalimentare italiano. Ma soprattutto a tutto questo si aggiunge un amaro silenzio. Fanno più rumore 2000 cassaintegrati della Fiat che 60.000 della Eridania. Metti che un giorno lo zucchero nel caffè non lo metti più perché lo rende più amaro. Perché ti ricorda che tu sei uno dei tanti in cassaintegrazione.